ANNO I. N. 7 - FIRENZE, 1° OTTOBRE 1916 — Esce il 1° e il 15 d'ogni mese - Redazione Via Brunelleschi 4. FIRENZE - Amministrazione: Stab. Grafici Martini Prato Toscana - Abbon. Annuo L. 2,50 - Un numero Cent. 10

L'ITALIA FUTURISTA

Marciare non marcire.
Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande
La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le Libertà tranne quella di essere vigliacchi pacifisti antiitaliani passatisti.
Modernizzazione violenta delle città passatiste.
Abolizione dell' industria del forestiero, umiliante e aleatoria.
Difesa economica e educazione patriottica del proletariato.
Eroismo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei, biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport metallismo meccanicismo velocità record. — Uccidiamo il chiaro di luna nostalgico sentimentale e pessimista. MARINETTI
Parole in libertà (lirismo liberato dalle prosodie e dalla sintassi - ortografia e tipografia liberespressive - sensibilità numerica - onomatopee - verbalizzazione astratta). MARINETTI - BUZZI - CANGIULLO

DIREZIONE ARTISTICA
BRUNO CORRA - E. SETTIMELLI

- JANNELLI - ARMANDO MAZZA - D'ALBA - DEPERO ecc.
Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura - Modernolatria - Dinamismo plastico (solidificazione dell'impressionismo - simultaneità - trascendentalismo fisico) BOCCIONI - L. RUSSOLO - BALLA - SIRONI
La musica futurista deve essere pluritonale e senza quadratura. PRATELLA
L'Architettura futurista liberata da ogni vecchia decorazione ricerca la massima elasticità, semplicità, leggerezza dinamica, praticità, igiene, mediante grandi aggruppamenti di masse e vasta disposizione delle piante. cemento armato, ferro, vetro, fibra tessile ecc. ANTONIO SANT'ELIA.
Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armonizzati e combinati sinfonicamente creano la nuova voluttà acustica. L. RUSSOLO
Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci interessa che ci opprime e che d'altra parte non possiamo misurare data la nostra assoluta forzata ignoranza della inquadratura di vita in mezzo alla quale è sorta.
Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia occorsa per produrla ed è scientificamente misurabile.
Gettiamo a mare tutta la critica che è sempre soggettivismo incontrollabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti, che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituiamola con la misurazione scientifica futurista. BRUNO CORRA - A. GINNÀ - E SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI — NANNETTI.

Neutralisti, suicidatevi!!

Cadorna ha sfondato il campo trincerato di Gorizia con tutti i cuori esplosivi dei soldati italiani, più formidabili delle sue bombarde perfezionate. Ora minaccia Trieste e Trento. Presto le stringerà amorosamente al cuore con le sue affettuose artiglierie.

Dopo la nostra dichiarazione di guerra alla Germania, quella della Rumenia all' Austria. Nella Camera Ungherese Caroly Andrassy e Tisza hanno svelato che la Triplice mascherava i preparativi d' una sicura invasione dell' Italia; e che le discussioni sul " *parecchio* „ erano prolungate con assoluta mala fede. La moltiplicazione e la sgermanizzazione dei nostri commerci e delle nostre industrie procede bene.

Il prestigio della parola Italia ingigantisce all'estero. Il nostro orgoglio nazionale si nutre di gloria presente. Il popolo italiano ieri avvelenato di pacifismo, oggi guarito, si abitua a lavorare e a godere nella civile e igienica atmosfera della guerra. La guerra da delle terribili ma utilissime lezioni di futurismo alle città passatiste, le quali vedono finalmente quanto sia indispensabile modernizzarsi e industrializzarsi, e quanto sia aleatoria umiliante e pericolosa l'industria del forestiero.

Forestiero asfissiante d'invidia imbecille ieri, quando lo accompagnavamo servilmente in San Marco, asfissiante d'invidia imbecille oggi quando ci ricade sulla cupola, sotto forma di bomba!

Verranno o non verranno gli aeroplani austriaci questa sera? Poco importa! Sotto il volo dei nostri Caproni in sentinella, i teatri di Milano sono pieni di perle come il fondo dell' Oceano Indiano. Le nostre belle donne non furono mai così spensieratamente eleganti a dispetto di tutti i moralisti e di tutte le brutte. Bene, bene, anzi benissimo!

Dunque genio eroismo al fronte, lavoro benessere e lusso all' interno. Vita ricca, veloce, obliosa, forte, produttiva. Vita liberata dal mediocrismo e dal passato. Vita carica d' avvenire. Vita ossigenata dal pericolo. Vita futurista.

Neutralisti, suicidatevi!

Presto! Volete un revolver?

No! No! Un pò di polvere insetticida basterà.

Di marca tedesca? Naturalmente.

F. T. MARINETTI
FUTURISTA

DA QUESTO NUMERO

l'Italia futurista ripiglia le sue pubblicazioni regolarmente. Uscirà il 1° e il 15 di ogni mese CON ASSOLUTA PUNTUALITA'.

Si, ma non è un gentiluomo!

I tedeschi sono brutti!

Come se non bastasse essere il popolo più seccante, più pedante e più pesante! Come se non bastasse essersi tirato addosso l'odio di tutto il mondo a furia di imbecillità e di crudeltà! Come se non bastasse avere arricchita la storia del mirabolante esempio di una nazione che impiega mezzo secolo per prepararsi a farsi massacrare! Hanno anche, oltre tutto, la fortuna di contare al loro attivo le facce più antipatiche del globo terracqueo. Brutte facce pletoriche o legnose sprovviste di qualsiasi luminosità geniale. Voluminosi testoni cubici alla Hindemburg. Occhiali. Ventri prominenti. Io mi sono sempre domandato col più autentico sbalordimento come si possa pretendere sul serio di essere un popolo superiore quando si posseggano simili musi. E mi sono sempre detto che nessuna forza, che nessun esercito, che nessun quattrocentoventi sarebbe mai riuscito a imporre al mondo il dominio di una razza fornita di così deplorevoli ceffi. Perciò, quantunque sprovvisto di ogni conoscenza ed esperienza politica, ho creduto sempre nella completa sconfitta finale della Germania.

E le donne!

La piatta ineleganza delle femmine tedesche non ha certo bisogno di esser rivelata. Dalle scarpe a tacco basso alla pettinatura sempre uguale, inchiodata sul cranio da grandi forcine solidissime, destinata a rimanere a posto senza variazioni nè ritocchi per tutta la giornata sino a dopo il teatro. Grottesche berlinizzazioni delle eleganze parigine. Movenze e andature da anatre-militarizzate. Forte appetito e scarse nervosità. Incomprensioni e gaffes a getto continuo. E, con tutto questo, la sicurezza più granitica di essere perfettamente *chic*.

Spacconate ineleganti.

Hanno proclamato ai quattro venti di essere il primo popolo del mondo. Son partiti in guerra dichiarando che erano assolutamente sicuri di vincere. Si sono affrettati a lanciare per il mondo le frasi rodomontesche del *pugno di ferro tedesco* e della *sacra collera germanica*. Hanno pubblicato senza indugio le nuove carte geografiche d'Europa, dove si vedeva una Grande confederazione germanica comodamente sdraiata tra Amburgo, Calais, Genova, Trieste e Bagdad. Non hanno dimenticato di preparare un decreto che nominava il generale tale governatore di Parigi. Hanno pescate le più grossolane spiritosaggini che si potessero trovare all' indirizzo dello *spregevole esercito* sbarcato affrettatamente in Francia dall'Inghilterra. Hanno affermato in molti proclami e discorsi che anche il Padre Eterno era dalla loro parte. Incrudelivano contro le popolazioni dei paesi invasi in nome di una civiltà superiore che *doveva* essere imposta. I bollettini del Grande Stato Maggiore non abbandonavano un sol giorno quel loro tono di tracotante sicurezza che faceva pensare alla euforia ottimista di chi ha ben mangiato e molto bevuto. Mentre il Belgio e la Serbia sanguinavano e non piangevano, mentre la Russia taceva raccogliendosi, mentre l'Inghilterra guardava l' avvenire con robusta impassibilità, mentre con giovanile temerità l'Italia entrava in campo quasi impreparata ma fiduciosa nelle sue nascoste energie improvvisatrici, la Germania, ridendo con tronfio disprezzo, riassumeva la sua concezione della vita in due parole: *picchiar sodo*. Altra frase di puro marca tedesca: *l'esperanto di Hindemburg*, quel tale linguaggio miracolosamente persuasivo che doveva trattenere l'Italia e la Romania dall'entrare in guerra.

Bruttezza.

La stampa di tutto il mondo ha rilevata la barbarica crudeltà ed il cinismo idiota della Germania. Non ne è stata messa in luce con sufficiente importanza la volgarità, il borghesismo arrivista, la bruttezza. Non è stato abbastanza divulgato il nostro orrore estetico per queste mandrie di *parvenus* della civilizzazione che abbiamo visto con sorpresa scagliarsi ad un tratto contro di noi per insegnarci ciò che appunto da noi latini avevano molto male imparato. Il clamore guerriero degli eserciti scagliati contro Parigi nell'estate del '14 rassomigliava troppo allo schiamazzo ubbriaco di un'orda di servitori ribelli che irrompano su per le scale del palazzo padronale, ipnotizzati dal desiderio di vendicarsi della loro inferiorità spaccando gli specchi del salotto e fumando una pipata sdraiati sulle poltrone dei signori. Non c' era in quella massa gigantesca di elmi chiodati e di cannoni una sola linea di superiorità ideale. Era più un colossale acquazzone che un uragano, era più una irresistibile inondazione melmosa che l'irruzione di un oceano. Non dovette penetrare nelle armate del Kaiser un solo riverbero del tragico lampeggiamento che travagliò in quei giorni la grande anima del popolo francese. Avanzavano come ordigni d'acciaio, con la sicurezza idiota di una locomotiva incastrata nel suo binario. Non dubitavano, non esitavano. Trovavano la strada segnata dalle loro innumerevoli spie. E intanto Guglielmo battezzava tedescamente le terre invase con infiniti proclami, discorsi e brindisi, di un orribile sapore medioevale. Errore fatale: non era possibile che la Storia gli perdonasse la retorica di quegli sproloqui.

Fiasco.

E sia pure. La Germania era crudele, prepotente, idiota, brutta. Difetti quasi imperdonabili. Perdonabili, più precisamente, ad una sola condizione: che si fosse poi mostrata formidabilmente forte. Possiamo anche ammettere, per un momento, che le nostre idee di giustizia e di bellezza, non contengano niente di veramente solido, che una imposizione strapotente possa riuscire a farcele mutare in modo sostanziale. Sia pure. La Germania poteva essere cattiva e brutta, poteva massacrare ed ingiuriare, poteva essere spia e delinquente, poteva offendere e deridere tutte le nostre superiorità spirituali, poteva schiacciare a pugni tutta la nostra aristocratica civiltà latina, poteva pigliare a calci senza riguardi di sorta tutto il mondo, ma ad un solo patto, ad una sola condizione: che vincesse. Anche il brigantaggio, quando è vittorioso, acquista una luminosità che, attraverso l' odio, ce lo rende meno ripulsivo. Anche la rivolta della strada, quando arriva a schiacciare con le sue scarpe fangose tutta una aristocrazia, si nobilita nel trionfo. Ma guai al brigante ed al rivoluzionario che si lasciano accalappiare e condurre in questura. E non è forse più tanto lontano il giorno in cui vedremo la Germania ammanettata tra due carabinieri!

Parigi e Berlino.

Per me, del resto, la Germania *non poteva* vincere. Ne sono sempre stato persuaso quantunque sapessi di non intendermi affatto nè di politica nè di arte militare. Davanti a due avversari, oratori giocatori o schermitori, mi è accaduto spessissimo di *sentire* quale dei due avrebbe vinto, senza che *sapessi* niente della loro forza e della loro abilità. L'individuo che *deve* vincere ha quasi sempre addosso una luce, una vibrazione e *uno stile* che rivelano la fatalità della sua fortuna in quella data occasione. Le nostre azioni si svolgono costantemente in una atmosfera imbevuta di ignote energie le quali hanno strane, insafferrabili preferenze. Tutti gli spiriti più profondi sentono con forza la realtà di ciò che noi chiamiamo *fortuna*. Ebbene: la Germania non ha mai avuto, neppure nei primi trionfali mesi della sua guerra, il tono, la sagoma, *lo stile* delle individualità fortunate. Prima di tutto ha troppo gridato che era sicura di vincere e ha lanciate troppe e troppo precise profezie: l'Avvenire non ama di essere troppo *duramente* ipotecato e si diverte spesso a mandare a gambe all'aria chi lo investe con tanta *malagrazia*. Poi, ha avuto la gravissima imprudenza di mostrarsi tanto preparata da non avere affatto bisogno dell'aiuto della Fortuna. Ora, tutte le più sottili indagini spirituali sulla realtà portano a credere che anche nei campi di azione nei quali più valgono e contano le nostre forze coscienti, esistono vaste zone di ignoto formate da catene di fenomeni così complessi e multiformi, che noi non possiamo afferrarli in pieno con l' insieme della nostra intelligenza cosciente, mentre possiamo arrivare a sentirli e a dominarli soltanto con una crepitante improvvisazione di moti intuitivi. La Germania insomma ha troppo dimenticato o ignorato che il teatro di una guerra, qualunque siano le condizioni dei combattenti, è sempre un poco come un tappeto verde su cui si *rischiano* delle poste in base a quasi insensibili suggerimenti psichici. Nell'agosto del '14, tutta la Germania gridò: *A Parigi, a Parigi*, con troppa sicurezza, con troppo gonfia baldanza. In quei giorni Berlino avrebbe dovuto metter meno in mostra il suo grasso sogghigno sanguinoso. In quelle settimane la Germania avrebbe dovuto essere preoccupata di farsi perdonare la sua possibile vittoria sopraffattrice a furia di tatto, di discrezione, di eleganza. Invece il popolo tedesco non ebbe vergogna di scoprire davanti al mondo tutta la sua impudente bruttezza. Invece gli eserciti di von Kluk non ebbero la più piccola esitazione ad alzare le mani su Parigi, con un gesto tanto obbrobriosamente privo di *chic* da rendere fatale una immediata punizione. Ed allora il Destino dovette per forza aver più simpatia per la faccia tragicamente stravolta di Parigi che non per il muso bestiale di Berlino.

Chic.

Una volta in una conversazione Edoardo VII d'Inghilterra sintetizzò in una frase la sua opinione sul Kaiser " He is not a gentleman „ — " non è un gentiluomo „; ed a qualcuno che gli fece notare come Guglielmo II avesse altre qualità, egli ribattè: " Sì, sì, avete ragione, *ma non è un gentiluomo* „.

BRUNO CORRA
FUTURISTA

Marinetti Sottotenente

Finalmente ha avuto la nomina! L' ha aspettata per dei mesi! *Mafarka*, il suo romanzo condannato per oltraggio al pudore gli ostacolava la concessione delle spalline.

Marinetti aveva perduto il suo buon umore. Dopo lo scioglimento della legione volontaria che pur si era battuta brillantemente nel Trentino era condannato alla inerzia. Ora ha già raggiunto il suo reggimento.

Presto tornerà al fuoco.

I nostri lettori non perderanno i suoi articoli che ha formalmente promesso d'inviarci ogni 15 giorni.

W l' Italia! W il futurismo!

Appunti su Umberto Boccioni

I.

Mentre la genialità vivissima di Umberto Boccioni scaraventava con agilità vertiginosa i suoi pugni formidabili in cui egli chiudeva tanta forza da spazzar via tutti gli idioti che lo combattevano, molti sogghignavano che *in fondo* egli non lanciava che dell'aria, ingannati dalla gioia goliardica di questo artista liberissimo, gioia che sembra debba essere condannata ad accompagnare *solo* ciò che è frivolo facile e leggero.

Ebbene, ve lo concedo. Aria, ma aria che ha perduto tutti i suoi tremori e le sue femminilità, che non ha più in sè niente di fragile, di vitreo, di sottile, aria compressa in pugni febbrili fino a divenire esplosivo terribile. Attenzione ai lanciatori di azzurro, a coloro che *solo* l'aria stringono con le mani convulse! Spesso sono i *più veri* e temibili uomini d'azione!

II.

Col suo capriccio tragico Umb[illegible] Boccioni ha lanciato un arditis[illegible] e deciso binario futurista attra[illegible] la sconnessa e confusa rivoluzione scultopittorica: *il dinamismo*.

III.

Naturalmente combattuto, denigrato, aggredito. In Italia, quando si parla di tentativi geniali nel campo della scultura anche i più insensibili borghesi tentano immediatamente di schiacciarci col fragore di un nome: Michelangelo.

Come mi piacerebbe che vi scaraventasse addosso i suoi blocchi fantastici mentre gli siete dinanzi inebetiti d'inerzia!

Ho anzi scoperta una cosa, che decide nettamente un problema da tanti anni discusso, sul quale si sono scritti migliaia di volumi: perchè Michelangiolo amava *scolpire in grande*, in blocchi smisurati. È semplicissimo: sperando di crollare un giorno o l'altro *fruttuosamente* sulla testa dei suoi ammiratori.

IV.

Michelangelo è divino, ma non è tutto, anzi non è niente nel divenire dell'arte.

Dopo di lui, varie teorie veramente novatrici esplodono integre e libere dalla sua influenza titanica e si preoccupano di sciogliere problemi che il suo genio non seppe vedere.

L'impressionismo pittorico e scultoreo ad esempio, che tenta di dare alla forma una vibrazione luminosa al di fuori di ogni contorno deciso, creando statue e quadri che non sono un pezzo staccato e *quindi* morto della realtà, ma un pezzo di questa realtà ancora vivo vibrante e comunicante con l'universo.

V.

Ma l'impressionismo è *ancora statico*, si ottiene rendendo indecisi i volumi e cercando di sfumarli ai contorni (Medardo Rosso), Boccioni ha dato invece alla scultura la divinità del movimento deformando la realtà e concretando le linee-forze.

VI.

Fra la scultura tradizionale e impressionistica e la scultura di Boccioni v'è quella differenza che corre tra la fotografia e il cinematografo.

VII.

Questo senza confondere — mi raccomando — il dinamismo con il cinematografo.

Quest' ultimo rappresenta e fotografa il movimento esteriore e l'ottiene dando dei quadri che si muo-

vono, il dinamismo è invece il movimento idealmente e suggestivamente reso da *una cosa ferma* (statua, quadro).

IIX.

Umberto Boccioni maravigliosamente ciclonico e moderno sentiva tutta la stanchezza ed il peso della statica ed ha voluto fissare — senza levar loro la vibrazione e il movimento, — attimi di universo in continua trasformazione.

Potrete forse esitare dinanzi ai suoi complessi plastici perchè troppo vulcanici rispetto alla mediocrità passatista, ma quello che tutti dovete sentire indiscutibilmente è il movimento areoso e sfuggente, continuato nello spazio per mezzo di forme spiraliche piene di suggestione, movimento finalmente afferrato dal suo ingegno d'acciaio.

IX.

I suoi quadri brulicano di movimenti, le sue statue *si slanciano*.

X.

Maraviglioso, come sempre il contegno della stampa di fronte alla sua morte. Tutti i giornali — compresi i grandi — sciolgono a lui inni di esaltazione e lo chiamano «Genio, Eroe». Constato che la vecchia frase: « In Italia bisogna *morire* per essere considerati secondo il nostro vero valore » è vera oggi come lo era mille anni fa.

Non solo: Per amore di questo morto anche il futurismo trova parole di vivissima lode e di grande considerazione su giornali e riviste che — grottescamente — ostentavano per esso un assoluto disinteressamento. Eppure siamo in un paese di vivi!

XI.

L'artista che si contenta d'arte astratta e non s'interessa della vita è un essere ridicolo. Boccioni eroico, Boccioni temerario s'innalzano sopra la sua opera. E l'opera è dominata e ingigantita dal suo bisogno di lotta e di squassamento che si trasformava in calci formidabili: lirismi della sua conquista.

In lui niente di più logico che la demolizione del sentimentalismo chiarilunare: le sue dita esageratamente lunghe odiavano ogni languore e volevano ad ogni momento qualcosa da stritolare.

XII.

Le sue « nature morte »: « nature vive ».

MARIA GINANNI

LE DONNE

dal romanzo inedito " Viaggi psicologici „ di Massimo I. X.

Odio le donne. Le odio come nemiche astute, crudeli, inferiori, volgari, imbecilli. Vogliono imprigionare, impoverire, incantare, trattenere.

Sì, trattenere! Nel giorno della nostra partenza verso l'Eroismo si getteranno ai nostri piedi, ci premeranno le loro mammelle voluttuose sulle coscie frementi, ci avvolgeranno nella nube magnifica dei loro capelli, ci pianteranno nel cuore le mani e i singhiozzi.

Via! io voglio la mia partenza libera e silenziosa verso l'Eroismo.

Sarà di mattina, certamente, lo spero e poi sì: ne sono certo. Sarà di mattina. Uscirò di casa col mio passo mattutino agile ed esaltante come offrisse la mia persona ad un volo.

Sarà di mattina ed in ottobre. Sentirò il piccolo gelo autunnale penetrarmi nelle ossa.

Andrò verso l'Eroismo e quindi verso la morte. Non c'è vero Eroismo se non c'è la Morte. È l'acconciatrice amarissima, acutissima, degli Eroi.

Muoverò con un passo divino e guarderò *finalmente* il mondo con affetto, lo saluterò pieno di cordialità. Sì! perchè in fondo io l'amo questo povero mondiciattolo che si arrabatta a correre per l'infinito.

Cosa volete! mi riesce, in fondo, simpatico. Non c'è male, via, non c'è male.

Naturalmente: vorrò una partenza silenziosa.

I pianti fanno ricordare. E invece è indispensabile dimenticare.

Però: è una debolezza. È da giganti partire fra lo strazio di chi ama.

Ma la donna è troppo fervidamente avvelenata.

Al suo contatto caldo, vellutato, persuasivo, sinuosamente selvaggio potrei cadere avvelenato: si affoga più facilmente in una piccola bocca scarlatta che in un oceano.....

E allora, è deciso. Io odio le donne. Amo di più la mia mèta irraggiungibile, il mio eroismo, la mia fuga nell'Azzurro, il mio volo siderale, il mio Impeto disperato nel Nulla!

Amo di più il mio impero fantastico, la mia forza affascinante, il mio Genio illuminatore!

Sì, sì, è deciso. Non avrò che amanti di un'ora, di un giorno.

Mi chiuderò nel mio ascetico furore di conquista.

Un giorno sarò Eroe, con semplicità. Marcerò verso l'Assurdo, a capo scoperto, col cappello nelle mani... rozzamente quasi....

Sì, sì, è deciso. Dico addio alle bambine delicate che accettano qualche volta il mio sorriso e che mi han narrato tante cosette e che in fondo sarebbero volentieri le mie fidanzatine chiacchierine... E sono così dolci, così fresche, così primaverili, come brillanti, trascoloranti, rapide, esigue pioggerelle di Marzo, bisbiglianti, maliziosamente..... (si ammiccano forse fra di loro?...)

Dico addio alle donne declinanti che amarono la mia faccia di biondastro che ha del fosco e del malaticcio... A voi, che credeste intuire dal mio silenzio, dal mio sguardo febbrilmente desideroso un pazzo abbracciamento veemente, malatamente disperato. A voi che credeste di riaccendere la fiamma della vostra femminilità in tramonto sotto la neve dei primi capelli bianchi, con le mie febbri deliranti di tisico elettrizzato dalla sua stessa tisi....

Dico addio a voi sposette casalinghe e borghesi che mi prometteste dei baci semplici e delle risate contro il marito che non si accorge di nulla e belle carni, lattee, sane, fiorenti: ecco, fiorenti, sopratutto.

Dico addio a voi donne spirituali, lottatrici per un mondo lontano, a voi che le lacrime, come luce traboccante dagli occhi, han lavato il volto scarnificato ora e poroso, come *respirante*..... A te specialmente donnina esotica che chiudevi nella tua grande crocchia fulva una ciocca addirittura scarlatta e che avevi piccoli gesti e manine bianche e minute (quante volte te le ho baciate tremando) a te che avevi occhi celesti, delicati, lavorati con ogni cura e cigli folti, ordinati, a te che *certo* (e la tua parola luminosa, chiara, armonica me lo diceva) saresti stata una mia compagna ideale se.....

Ah! tu mi dicesti un giorno che leggendo alcune mie pagine avevi vissuto per me, plasmandoti sul mio spirito, tu mi dicesti un giorno che il mio genio era grande e *pieno di zone d'argento*.... Ti dico addio con sicurezza, ma non ti dimenticherò mai, mai purissima anima evaporante attraverso un corpo perfetto, *mosso stranamente* da tentativi superiori....

Ah! la tua testa! Curva quasi sempre come gravata da un dolore immane (tentativo di penetrazione assoluta in tutti i cuori comprendendo tutti i dolori) Capelli ondulati, pieni di bizzarrie come di gesti, come di voli (tentativi di ali rosse verso l'azzurro). Passo leggero improvvisato con spontaneità misteriosa da due piedini, piccolini piccolini.... (Tentativo continuo di librarsi, di staccarsi da terra.... Tutto il corpo pulsava di ali pronte a spuntare e ad aprirsi, era *modificato* da un formidabile desiderio di ascesa.....

Eri tu, eri tu la mia Signora il mio Idolo, la mia Fede, ma..... Io non ti ho mai detto nulla di tanto amore (e come potrò?) e tu *certo* non hai mai sospettato. Io so fingere in modo perfetto. Eppure sono state le tue mani che qualche volta hanno stretto le mie, molto cordialmente, e che si sono offerte al mio bacio di cortesia, sono state le tue parole vellutate dall'impaccio leggero della tua pronuncia esotica, le tue parole inzuppate di spirito, le tue lodi e i tuoi entusiasmi per la mia arte che tante volte mi han dato forza e resistenza per mille...

Ogni tuo sguardo è penetrato dentro di me e io l'ho raccolto inginocchiato e l'ho rilegato in azzurro, in verde, in oro per farne lirismi e idealità.... Forse questa pagina è l'ultimo tuo sguardo d'addio. Ah! non ti avrei più riveduta!...

Però: io odio le donne. Non l'ho forse solennemente deciso? Non avrò che amanti di un'ora. Sono forte. Sono sicuro.

. . . .

Eppure ci sono giorni in cui giurerei che la donna carnale è la *sola* felicità, che l'unione carnale è il tremendo divino momento in cui finalmente la felicità piglia forma concreta e può essere toccata, baciata, goduta con tutti i sensi materiali.... No.

Ora però non più. È cosa passata. Certi giorni di viltà sono oramai cancellati dalla mia vita....

Ah! ma quante sconfitte!....

Io sono stato preso con parole di cielo in bocca ed ho finito con un bacio turpe sul corpo maledettamente adorato....

Ho resistito gridando, piangendo e l'incantatrice sorrideva pei miei sforzi, sicura della vittoria...

Ho tentato di fuggire, di corazzarmi e mille volte sono caduto sul letto disonorante, spasimando, vinto dalle sue braccia delicate, profumate....

Il corpo! il suo corpo delicato, affinato, profumato! La pelle vellutata che, sfiorata, fa rabbrividire e chiudere gli occhi... La sua testa pallida dai grandi occhi grigi che non promettevano nessun lume geniale ma che erano fiori miracolosamente vividi e *coscienti*, le sue perfette palpebre larghe e ben cigliate che si chiudevano come un miracolo di *raffinatezza meccanica*, le sue mani che entravano fra i miei capelli con un gesto di dominante dolcezza, le sue mammelle raccolte, delicate, rosee alla cima, sulle quali posavo la testa abbandonandomi ad un lungo viaggio sensuale fatto di musiche epidermiche e nervose, il suo ventre fragile, curvato con tanta grazia, il suo pube dorato e vellutato e nascosto come piuma di rondine bionda, le sue coscie lunghe e snelle senza essere fiacche, i suoi piedi esili e quasi lunghi erano tutto un capo lavoro di architettura angelica....

Il suo corpo affascinava irresistibilmente, ero assalito alla gola dal desiderio di distruggerlo, di premerlo, di spezzarlo, di affaticarlo, oppure di carezzarlo lungamente, con delicatezza inverosimile come distratto da qualche melodia lontanissima, incantato da lei..... Era la felicità concretata, fatta carne.

Del resto non mi ingannavo. Ella era tutta lì. Tutta nel suo corpo.

I suoi pensieri erano sciocchezze, i suoi sguardi non passavano la mia giacca.....

Eppure io sono stato suo qualche volta e ho distrutto tutta la mia forza, il mio spirito per inchinarmi sino a lei....

Eppure ho vacillato, armato di tutta la mia superiorità, per un suo bacio dato a tradimento fra i capelli, per un suo abbraccio improvviso.

Eppure ho per qualche giorno (non più, non più, non più!! ve lo giuro inginocchiato a terra!) dimenticata la mia Gloria lontana, i miei amori di purezza. Eppure la sua bocca dalle labbra rosse dai denti preziosi mi ha fatto annegare come in un Oceano.

EMILIO SETTIMELLI
FUTURISTA

Il Poeta Futurista
Luigi Cadorna

Poeta dell'azione e poeta della parola.

Ha la suprema felicità di scrivere poemi con migliaia di cannoni, a ciascuno dei quali egli dà un senso e un'anima inedita, e con milioni di fucili docilissimi nelle sue mani aristocraticamente nervose. Questo vocabolario di fucili gli costruisce le più inattese composizioni, dalla lirichetta smagliante del Battaglione X. che conquista un frammento di trincea, alla sinfonia universale dell'Armata Y. che sbalza di là del Carso e ghermisce Gorizia. La sua tecnica è semplice e sintetica: prima le artiglierie scrivono il " tema „ in una caotica coagulazione di sostanza: quindi un milione di baionette lo svolgono largamente, con un crescendo virile, con genialissimi particolari: la punteggiatura è data, a grandi linee, dalle mitragliatrici. Ma come non vi è nulla di uniforme nella vita, non vi è neppure nella distruzione e nella morte. I reggimenti che sembrano tutti uguali perchè identicamente vestiti, equipaggiati, armati, e fitti di uomini, hanno diverso carattere, diversa energia, diverso colorito: ognuno si esprime con una voce propria, marcia con un passo proprio, assale con un impeto proprio. Visti dall'alto, durante l'azione, essi apparirebbero come altrettante parole scritte a caratteri differenti: alcune in corsivo, altre in maiuscolo, altre in grassetto, altre infine in lettere gigantesche. La nostra rivoluzione tipografica.

***

EGLI potrebbe essere nominato il " taciturno „, così è sobrio di parola. Ma quando rompe il silenzio, lo fa con espressioni aggrumate, con idee che scavano camminamenti eroici nei nostri cuori, con pensieri che nascono da una esperienza intensa e sofferta e ci disciplinano più che una lunga istruzione. A noi giovani ufficiali egli parla sovente, quando può di persona, quando non può, con messaggi, circolari, brevi appunti stampati. Ecco qua i *Precetti al giovane comandante il plotone*, dove in una diecina di consigli condensa tutta la sapienza militare del passato e tanta divinazione dell'avvenire. La guerra d'oggi non è più quella che fece suo nonno o suo padre: e la guerra di un nuovo secolo, imprevista, originalissima, che nessuno in Italia avrebbe supposta e nessuno aveva studiata: in Germania ci erano arrivati col lento continuo paziente asinino lavorio di mezzo secolo; e malgrado questo, quanti errori, quanti calcoli sbagliati, quante corbellerie! Luigi Cadorna ci ha dato in sei mesi un esercito *modernissimo*, perfettissimo, sapiente, pronto a tutto, capace di tutto: guerra di trincea, taglio di reticolati, avanzate a sbalzi, agilità feline, astuzie indiane, bombe a mano, razzi, mine sotterranee. IN SEI MESI! I grossi scienziati tedeschi hanno avuto bisogno di mezzo secolo: al nostro lirico improvvisatore e nervoso è stato sufficiente mezzo anno!

Tutto ciò dimostra nel grande Generale uno spiccatissimo carattere futurista, che a noi, vigili scolte d'avanguardia non può sfuggire: Genialità, velocità (in una settimana arresta l'avanzata in Trentino, in due giorni prende Gorizia, in cinque giunge a Oppacchiasella), sintetismo (i suoi Comunicati, le sue Circolari), improvvisazione, innovazione, disprezzo del passato (non cita mai Napoleone), economia di uomini e di parole: virtù gloriosamente e italianamente futuriste. Il futurismo è nato in Italia, e Luigi Cadorna è italiano.

Conclusione.

Oggi, 25 agosto 1916, noi rinnoviamo il gesto impetuoso degli Zuavi di Solferino per Re Vittorio Emanuele, e con una acclamazione guerriera sottoscriviamo il brevetto di futurista per il generale Luigi Cadorna.

MARIO CARLI
FUTURISTA

RITMI

Da un rudero arido e polveroso, miracolosamente esce un gaio zampillo di vita: lo sbocciare d'un fiore: le labbra ancor rosse e sorridenti d'un vecchio centenario — Diciotto anni fa, sulla faccia grinzosa arida e polverosa di una parete nella mia vecchia casa, un bocciolo iridato d'amore e gemmato dalla lontana brillantata rugiada d'infanzia: un ritratto: la testa candida ricciuta del nonno coronata dalle nostre testoline bionde ricciute.

Come il Tempo si serve dei detriti dei nostri pensieri vivi per attenuare il ricordo e lasciare il fior fiore della nostra commozione così si era servito della polvere (detriti delle cose morte) per cancellare alquanto i visi del ritratto e lasciare l'arabesco gentile dei riccioli: ghirlandette di soavità. Subito dopo lasciando la mia vecchia casa, presentii che in altro luogo avrei ritrovato quell'immagine e quella soavità. *Tutto il presente sarebbe stato annegato dall'avvenire, inevitabilmente; per risorgere ad un tratto, inevitabilmente.*

Oggi gli avvenimenti hanno compiuto *un cerchio* che la mia anima invano si sforza di misurare; oggi gli avvenimenti si sono ritrovati su tutti i punti *precisi* in cui si *dovevano* trovare, qualche cosa si è concretato d'un colpo, si è cristalizzato fulmineamente. Il miracolo: sono sulla riva del mare, vedo i riccioli argentei del nonno buono nelle creste spumose delle onde, vedo i riccioli delle nostre testoline bionde nelle nuvolette infantilmente sollazzanti col sole: ancora oggi le nuvole a cirri e le onde spumose sono ghirlandette di soavità.

Lascio la riva del mare presentendo il ritorno di questa visione..: ancora diciotto anni? La visione ha mantenuto il suo Amore ma ha guadagnato in grandiosità, la prima aveva per fondo una piccola cornice, la seconda ha tutta la natura, la terza più maestosa avrà *l'infinito!*

Ancora diciotto anni!.... forse allora.... l'infinito.

ARNALDO GINNA
FUTURISTA

Il gambo del mondo

Ci telefonano:

Mi sono sollevata esilmente nell'aria fino al limite massimo dell'atmosfera. L'ultimo strato di essa sfiorava tangenzialmente il mio capo. Avrei potuto sporgermi nel vuoto ed afferrarne *leggermente* il ritmo, quello che ha affaticato ed esaltato milioni di uomini. Ma ritornare nel mondo col frastuono volgare di questo strepitoso successo *non andava:* ho preferito far capolino nell'Universo con la più ironica fragilità; sporgere il mio piccolo indice immergendolo e agitandolo nell'etere, come una smorfia sul naso di tutti i Segreti. E intanto ho dato al mondo il più minuscolo gambo possibile.

MARIA GINANNI

Attività Futurista

TINA DI LORENZO e **ARMANDO FALCONI** daranno nel mese d'Ottobre al teatro la *Pergola* di Firenze il dramma *La Canaglia* di Bruno Corra e Settimelli che fu rappresentato mesi fa al Diana di Milano suscitando viva discussione.

LUIGI RUSSOLO inventore dell'*Arte dei Rumori* ora soldato attende la nomina a sottotenente e l'ordine di partenza per il fronte. Russolo si è già battuto come volontario ciclista nell'autunno scorso.

PRATELLA il formidabile musicista futurista ora soldato compone nei momenti di riposo il suo nuovo poema musicale.

MANIFESTO DELLA CINEMATOGRAFIA FUTURISTA.

È in corso di stampa.

Verrà fuori contemporaneamente al film.

OPUSCOLI ATTUALI collezione mensile diretta da B. Corra e Settimelli. Questa serie sarà iniziata dall'opuscolo di Carlo Fedi, intitolato: **L' UNICA PACE POSSIBILE** (lettera aperta al Re d'Italia).

PETROLINI darà presto a Milano il teatro sintetico futurista creato da Marinetti, Bruno Corra, Settimelli e Chiti. Il teatro sintetico già rappresentato in quasi tutta Italia è nuovo per Milano. Prevediamo una interessantissima serie di rappresentazioni-battaglia.

PAOLO BUZZI il grande poeta futurista della cui opera daremo una sintesi nel prossimo numero promette molte altre notizie sui futuristi, al prossimo numero di inviare articoli di battaglia all'*Italia futurista*.

L'ITALIA FUTURISTA diretta da Bruno Corra e Settimelli tocca con questo numero le 15,000 copie di tiratura.

CON MANI DI VETRO di Bruno Corra e **AVVENTURE SPIRITUALI** di G. Settimelli continuano ad essere letti e discussi vivamente.

Prossimamente usciranno;

SAM DUM È MORTO romanzo futurista di Bruno Corra e

MASCHERATE di Emilio Settimelli.

L'ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO ha in corso di stampa il 2° volume del teatro Sintetico.

IL PRIMO FILM FUTURISTA è ormai ultimato. Sarà lanciato quanto prima. È stato scritto da Marinetti, Settimelli, B. Corra e Balla ed eseguito sotto la direzione tecnica di Arnaldo Ginna, Settimelli e B. Corra.

F. CANGIULLO ha pubblicato *Piedigrotta* poema parolibero che ha avuto immenso successo. Si trova a Roma, soldato, per le istruzioni.

Continueremo a dare queste notizie sugli altri futuristi nei prossimi numeri.

PAROLE IN LIBERTÀ

Dirigibile + Cielo

(PAROLE IN LIBERTÀ)

a Francesco Cangiullo

CAMPANA DI VETRO DEL CIELO
TORNEAMENTI DI DIRIGIBILE

SOLE
VAMPIRO
ESTENUATO

METROPOLI

BIOCCOLI DI NUBI CORTINE DI CRISTALLO
OFFRIRE VERGINITÀ

DIRIGIBILE = TOMBOLO DI MERLETTI
TRAPANO
SIRINGA DI PRAVAZ
SILURO

SCAVARSI TUNNEL FLUIDO NEL CIELO

SCOPPIETTIO NACCHERE MOTORE - MITRAGLIATRICE

FRULLIO BURATTO DEL LOTTO

RUMORE affievolirsi

AFFIEVOLIRSI AFFIEVOLIIIIIRSI

ARMANDO MAZZA
FUTURISTA

A NATURA MORTA: VENEZIA

o s s A R I o

L I Q u I D o

ACC-QUA ZSSÙLL - LLÙ --- ZULL-LLÙ

trrrrrrrrtrrrrrrrrrtrrrrrrr

E NOTTE
FUTURISTA

UN ATTIMO DELLA MIA GIORNATA A PALAZZO MONFORTE

(PAROLE IN LIBERTÀ)

ZUULUMTRIIIIIIIiiiiiiiii — enarmonizzazione acustica

VEALIIIIIiiiiiaaaaa — FINESTRA

TRUTRUZAAAAaaaaaaR — del passaggio del TRAM

SCRITTOIO

Telefono Marinetti
\+
Odio 1000 padroni
\+
1 POETA

BARA

S O L E
40 - 81

NELLA CORTE
scartellio di guardie + uscieri

Ooooooooo H L O P loplopolop

Cimitero Monumentale
colpo immaginario della rivoltella del mio SUICIDIO sulla tomba di mio PADRE

PAC PAAaam!

BUUUMZAZANNBUUUH
Eco dei cannoni del CARSO lontaaaaaaano

TROMBA + TRACHEA INTONARUMORI

Fsffffffsssfffsssssss
passaggio della Prefettessa elegante sotto il PORTICO

VuuvuuuRuuuVuutrocTROCVuuh
tubio dei colombi di calcina
colpi di becco di matita rosa
+
al canto di basso pietrificato delle CARIATIDI
PRIMO IMPERO

CIOK — FAFU FAFU — CIAUK

CIOK, CIAUK, CIAIRORAUROCIAK, CIAUK, CIOK, CIAUK
rumore del fango umano acciabattante lungo il corridoio

PAOLO BUZZI
FUTURISTA

I GIOVANISSIMI FUTURISTI

ATTERRAMENTO DI UN AREOPLANO AUSTRIACO

PAROLE IN LIBERTÀ

fiammata

VOLO — AQUILE

6469 m.

250 Km. all'ora

BUMM
taratatatata taratatatata
pic pac pic pac

!
!

BUUM VROOOOSSSSO
CIAHKK

guizzi di fiamme incendio

piedi protestanti contro DI O V sotterramento automatico cadavere

m. 1.50

OSCAR OLITA
FUTURISTA

Amore di Gioventù

PAROLE IN LIBERTÀ

Bende di sangue scottitante di fuoco elettrico di mille candele
-- ANIME + plasma arrotolata di
D SI IO !
E DER ?
che coRRE corre corrrrrrrrre
senza fissa meta.
Atroce dubbio quale frase?
TI AMO?
SIGNORINA VOL...!
VORREI ESSERVI......!
quale frase????
un nodo serrato da titanica forza stringe con punture di LAme di
vetro arse da 5 ore di SOLE
tutte gialle
sangue sangue sangue al CERVELLO che gira cozzando
contro duri macigni della REALTÀ i
m p i i
n i l i i
r i i
c i
i
di verità all'orizzonte scacciati dal calore dei sessi
r i c c i o l i b i o n d i
che penetrano per gli occhi che imprigionano 100000000 verità
AMORE—parola con zampe di rose sempre fresche che scivola
per ripide chine di anime
anime
chiuse anime
fra sbarre
d' i g n o t o (?)
Catene di fiori sorti da un mare fluttuante avvince
CUORE CUORI CUORI

PAOLO BUSINARI
FUTURISTA

GIARDINI

PAROLE IN LIBERTÀ

aaaaaaaacqua

Liquefarsi giri concentrici acqua intorno al corpo candido

CIGNO

m. 4,75

Becco rosseggiare

sciu u u u u u u u u u u u u u u

CAS
CA
TA

CERATI
FUTURISTA

Gerente responsabile FEDERIGO QUERCI.

Stabilimenti Grafici M. Martini
PRATO (Toscana)
Lito-Tipografia Pratese E. Bruschi - Via Datini - Telef. 122
Tipografia Succ. Vestri Pº Orfanotrofio Magnolfi - Telef. 61

Nuove tecniche cinematografiche

Fantasia futurista

RICERCHE DI LUCI

DRAMMI D'OGGETTI

ecc. ecc. ecc.

PRIMO FILM FUTURISTA

Intitolato

VITA FUTURISTA

contiene fra l'altro:

Perchè Cecco Beppe non muore

DIREZIONE TECNICA

A. GINNA

E. Settimelli

B. Corra

SCRITTO DA

Marinetti

Settimelli

Corra

Balla

Recitato

DA

MARINETTI - Settimelli - Corra - Balla - G. Spina - Chiti - Spada - Vènna ecc.

Corredato di cartelli rèclame futuristi

Per schiarimenti, richieste di noleggio, collaborazione ecc. indirizzare alla Redazione.